

TOUR DE FRANCE: vento, pioggia e pavé nella IV tappa



Elliot ha conservato la maglia gialla

Melckenbeeck primo a Rouen

Elliot conserva la maglia gialla — Bariviera ha cercato vanamente la fuga buona — Si è ritirato Wolfshohl

Dal nostro inviato

ROUEN. 26. Poco ieri, per quasi tutti la corsa di Rouen. Gli uomini del «Tour» hanno i polsi, le giacche e le casulighe che dovranno come i denti, quando dolgono, le viscere sconvolte. Nelle teste, poi, i cervelli ballano. Sembra d'impassi, quando si cammina sui terribili, maledetti stradali del Sud del Belgio e del Nord della Francia. Bisognava correre a battere con disperata, selvaggia violenza. E il vento, nelle pianure di Calais e della Somme aveva, spesso, la forza del ciclone. Alberi piegati, spezzati. E l'erba alta, il grano non ancora mafuro, mossi dall'onda delle raffiche paravano dei mari verdi in burrasca. I gruppi avanzavano come le navi di un'antica maratona, pareva di assistere a una competizione di corridori sui rulli, impegnati allo spasmo. Non mancava la buona volontà, agli uomini del «Tour». Parecchi, anzi, erano i coraggiosi, ostinati attaccanti. Ma fuggire, non si poteva. Con i venti, i primi, i primi progressi erano un disastro. E' stato vero che isolandosi si evitava il pericolo delle cadute, e pure vero che c'era il rischio di finire nei fossi, impotenti contro la furia delle staffiate. C'è di più. C'è che Anquetil cresce, a vista d'occhi. E non ha perduto, nel finale, l'arrivo. Tutti uniti, all'arrivo. L'ordine del capitano è stato rispettato dai «grecari» della «St. Raphael», fra i quali, per potenza e prepotenza, si distingue Novak, un autentico mulo del ciclismo.

E così, nella corsa di Rouen nulla d'importante è accaduto, nulla d'ostinato, nulla di ostile. Un'infississima volata è scattata ad almeno un chilometro dal traguardo. Meglio. I roue-sprinters del Belgio sono partiti come palli da schioppo, e non hanno permesso ai velocisti puri di arrivare. Il pronostico diceva Van Looy, ben portato da Derboden. E invece, no. Il belga aveva un imponente colpo, o quasi: Melckenbeeck — Fran Melckenbeeck, un giovane fiammingo di ventitré anni alleato di De Bruyne — che ai cinquecento metri s'è incaricato sopra il manubrio, come se volesse andare al di là del manubrio stesso. Uno spettacolo di potenza e di resistenza, di calore di stile, d'eleganza. Melckenbeeck tagliava il nastro con almeno quattro lunghezze di vantaggio, a mani e braccia alte.

Oltre belgi in fila. Quindi, due francesi, due belgi, un francese. E noi? Noi ci consolavamo con Bariviera, al quattordicesimo posto, migliore finora.

Tutto, nel «Tour», è ancora battesimo, prima passi, primi voli, primi canti. Van Looy batte e pesta, con un'aria fra-

cassata. E Anquetil tira i fili, nell'anomalia del gruppo. Anquetil dice di temere soltanto Bahamontes. Intanto, è un suo gremito. Elliot, che comanda la classifica. Gli altri? — Puah, gli altri.

— Puah, anche Van Looy?

— Si puah, anche Van Looy.

— E perché?

— Perché corre come un dilletante. E' ambizioso: ha la maglia verde, e vuole la maglia gialla. Se la prende Tanto, al momento buono, al momento giusto, la cederà.

— Ma ah!

— Ma ah, E, comunque, con il

numero uno in gara c'è pure un certo Anquetil.

Primi passi, primi voli, primi canti. Soltanto le nostre scarpe, squallide puttuglie sono state drammatiche, e lo sono il resto, specialmente, Balmamion è scattato nel paese di Braine, nella terribile, male detta corsa di Roubaix. Così, per lui, e per noi, la fiamma della speranza s'è subito spenta. Il ragazzo ha pagato ad un caro, esagerato prezzo l'errore di proseguire con una gomma a terra, sul cerchio della ruota, in discesa, sul pavé. La sua avventura, nel primo tempo, è terminata due ore al chilometro, cinquantuno della terza tappa: minuti più, minuti meno, è durata, dunque, una decina d'ore. Adesso, la «Carpano» è come «Orfana». Ciò. Possiede l'uomo di punta cui affidare i gradi di capitano? Non c'è un vice, non c'è il ricambio: la disgrazia di Balmamion l'ha rovinata. E, ben che le vada, potrà al massimo, e magari anche qualche traguardo parziale. La tristeza della «Carpano» è la tristeza della «Molteni-Isac», che avanza con l'incerto Battistini e con il malandato Carlesi. Già: guarirà, resistérà Carlesi?

La situazione è critica, quasi tragica, per il ciclismo di casa. Nel «Tour» constatiamo la pochezza atletica ed agonistica dei nostri corridori. Il «Giro» — un derby all'italiana — ci aveva un po' aiutati. Qui, c'è genialità, ma si scatenano anche altri alti, nervosi, ritmi. Non c'è tregua, neppure quando i campioni decidono di prenderla tranquilla. Allora, entra in scena i rincalzi. In pianura e in salita, sull'asfalto e sul pavé, nel vento, sotto la pioggia o il sole, il movimento non manca mai. Nel «Tour», gli stanchi di ieri sono i gagliardi di oggi, con l'unica, democrazia, di distinguere, rappresentanti, che, purtroppo, siamo abituati a parlare ai sette cieli, in occasione di qualsiasi modesta affermazione paesana. Ecco, quest'è il succo del discorso. L'affarismo dei professionisti e il malgoverno dei federali hanno determinato l'anno zero. E spunterà l'abba di un'epoca nuova. Il dubbio è più, quale lezione. «Les Italiens?». Niente. Come non ci fossero. Nemmeno conoscono la parte delle comparse. Fanno numero, e basta. Non servono per il commento, e non interessano la cronaca. Hanno una mentalità diversa, e pur che possiedano dei muscoli di stoppa. Eccellenza? Nella corsa di Rouen, una: Ballestri, che si lanci alla caccia di Lacombe, lo acciappi e lo stacca di 45° sulla salita di Souchez. La fuga di Ballestri è breve. E' un fuoco di pioggia spento dalla tempesta avviata da Grossard, che provoca il panico degli alunghi. E da Grossard, che provoca il gruppo: si spezza e nell'ultimo plotone, in ritardo di 1'30", rimane Carles. Giusto. Gli è passata la febbre, e prosegue. Wolfshohl, invece, è tornato a casa: massacrato dal pavé, anche il magnifico, ostinato combattente si è arresto.

Le squadre hanno giocato nei seguenti formazioni:

ROMA: Matteucci (Terreni); Ardzizian, Corsini; Fontana, Losi, Frascioli; Leonardi, Jonson, Manfredini, Angelillo, De Sisti, De Bortoli, Ugo, Gatti, Grimaldi, Grimes, Grueher, Kunzle, Bardi, Bani II; Leingruber (Tunisia), Lehner, Bigoni, Gloor, Bernhardi (Koller).

Le reti sono state segnate nel primo tempo al 26' da Manfredini, al 29' da Fontana, al 35' da Leonardi, e nella ripresa, al 33' da De Sisti, al 32' da Manfredini, al 44' da Bigoni.

Fonì ha deciso che la squadra italiana si raduna in Svizzera, per il prossimo appuntamento. La località scelta è Thun, un piccolo paesino nei pressi di Berna.

(Nella foto MANFREDINI)

Il Tour in cifre

L'ordine d'arrivo

1) MELKENBEECK (Bel) a 12'57"; 2) Angiade (Fr), a 1'25"; 3) Van Tongerloo (Bel); 4) Desmet (Bel); 5) Bocklandt (Bel); 6) Simen (Bel); 7) De Cabooter (Bel); 8) Gauthier (Fr); 9) Janssen (Ol); 10) Van Beek (Bel); 11) Gratzek (Fr); 10) BARIVIERA (Fr). Ai quindici giorni, dopo essere stato classificato tutti gli altri corridori meno MINETTO, 116' 48".

Classifica generale

1) ELLIOTT (Ir) in 21'15'30"; 2) Angiade (Fr), a 1'25"; 3) Van Tongerloo (Bel); 4) Desmet (Bel); 5) Bocklandt (Bel); 6) Simen (Bel); 7) A. Guériniere (Fr); 8) BATTISTINI (It) a 1'24"; 9) CARLESI (It); 10) BALETTI (It); 11) BATTISTINI (It) a 1'24"; 12) GUERNIERE (Fr); 13) PALAZZI (It); 14) BARTALINI (It); 15) BARALE (It); 16) MINETTO (It); 17) PALAZZI (It); 18) BARTALINI (It); 19) OTTAVIANI (It).

Lazio: varata la Finanziaria

L'annunciata riunione di notabili e banchi comuni tenutasi nella sera presso lo studio del prof. Silvano, pare che abbia dato i suoi frutti. Al termine del «verifica» (durato fino a notte alta) si è saputo, infatti, che era stata varata una «finanziaria» capeggiata da Miceli, Casoni e De Sando. Il capitale sarebbe formato da 170 milioni (già reperiti) più 70 che dovrebbero giungere oggi. Il presidente della società potrà contare anche sui 120 milioni di credito che i vecchi amministratori sono disposti a trasformare in azioni della nuova società.

Intanto domani sera (ore 18) lo Stadio Flaminio ospiterà la attesa amichevole della Lazio contro lo Spartak.

— biancoazzurri scenderanno in campo in formazione rima-

negliata a causa dei numerosi incidenti che hanno indebolito le qualità romane in questi ultimi tempi. All'allenamento di ieri hanno preso parte anche Landoni e Maraschi, che hanno fatto ritorno a Roma dopo un breve periodo di per-

messo. I convocati sono: Cel,

Zanetti, Galvanini, Seghedoni,

Gangi, Gasperi, Maraschi, Lan-

doni, Bernasconi, Moschino,

Longoni, Recchia, Eusebi, Ro-

daro, i primi undici dovrebbero

scendere in campo, almeno

per il primo tempo.

Attilio Camoriano

Elliot ha conservato la maglia gialla

varata la Finanziaria

«L'Unità» ha cercato vanamente la fuga buona

Si è ritirato Wolfshohl

Elliot conserva la maglia gialla — Bariviera ha cercato vanamente la fuga buona — Si è ritirato Wolfshohl

Dal nostro inviato

ROUEN. 26. Poco ieri, per quasi tutti la corsa di Rouen. Gli uomini del «Tour» hanno i polsi, le giacche e le casulighe che dovranno come i denti, quando dolgono, le viscere sconvolte. Nelle teste, poi, i cervelli ballano. Sembra d'impassi, quando si cammina sui terribili, maledetti stradali del Sud del Belgio e del Nord della Francia. Bisognava correre a battere con disperata, selvaggia violenza. E il vento, nelle pianure di Calais e della Somme aveva, spesso, la forza del ciclone. Alberi piegati, spezzati. E l'erba alta, il grano non ancora mafuro, mossi dall'onda delle raffiche paravano dei mari verdi in burrasca. I gruppi avanzavano come le navi di un'antica maratona, pareva di assistere a una competizione di corridori sui rulli, impegnati allo spasmo. Non mancava la buona volontà, agli uomini del «Tour». Parecchi, anzi, erano i coraggiosi, ostinati attaccanti. Ma fuggire, non si poteva. Con i venti, i primi, i primi progressi erano un disastro. E' stato vero che isolandosi si evitava il pericolo delle cadute, e pure vero che c'era il rischio di finire nei fossi, impotenti contro la furia delle staffiate. C'è di più. C'è che Anquetil cresce, a vista d'occhi. E non ha perduto, nel finale, l'arrivo. Tutti uniti, all'arrivo. L'ordine del capitano è stato rispettato dai «grecari» della «St. Raphael», fra i quali, per potenza e prepotenza, si distingue Novak, un autentico mulo del ciclismo.

E così, nella corsa di Rouen nulla d'importante è accaduto, nulla d'ostinato, nulla di ostile. Un'infississima volata è scattata ad almeno un chilometro dal traguardo. Meglio. I roue-sprinters del Belgio sono partiti come palli da schioppo, e non hanno permesso ai velocisti puri di arrivare. Il pronostico diceva Van Looy, ben portato da Derboden. E invece, no. Il belga aveva un imponente colpo, o quasi: Melckenbeeck — Fran Melckenbeeck, un giovane fiammingo di ventitré anni alleato di De Bruyne — che ai cinquecento metri s'è incaricato sopra il manubrio, come se volesse andare al di là del manubrio stesso. Uno spettacolo di potenza e di resistenza, di calore di stile, d'eleganza. Melckenbeeck tagliava il nastro con almeno quattro lunghezze di vantaggio, a mani e braccia alte.

Oltre belgi in fila. Quindi, due francesi, due belgi, un francese. E noi? Noi ci consolavamo con Bariviera, al quattordicesimo posto, migliore finora.

Tutto, nel «Tour», è ancora battesimo, prima passi, primi voli, primi canti. Van Looy batte e pesta, con un'aria fra-

cassata. E Anquetil tira i fili, nell'anomalia del gruppo. Anquetil dice di temere soltanto Bahamontes. Intanto, è un suo gremito. Elliot, che comanda la classifica. Gli altri? — Puah, gli altri.

— Puah, anche Van Looy?

— Si puah, anche Van Looy.

— E perché?

— Perché corre come un dilletante. E' ambizioso: ha la maglia verde, e vuole la maglia gialla. Se la prende Tanto, al momento buono, al momento giusto, la cederà.

— Ma ah!

— Ma ah, E, comunque, con il

numero uno in gara c'è pure un certo Anquetil.

Primi passi, primi voli, primi canti. Soltanto le nostre scarpe, squallide puttuglie sono state drammatiche, e lo sono il resto, specialmente, Balmamion è scattato nel paese di Braine, nella terribile, male detta corsa di Roubaix. Così, per lui, e per noi, la fiamma della speranza s'è subito spenta. Il ragazzo ha pagato ad un caro, esagerato prezzo l'errore di proseguire con una gomma a terra, sul cerchio della ruota, in discesa, sul pavé. La sua avventura, nel primo tempo, è terminata due ore al chilometro, cinquantuno della terza tappa: minuti più, minuti meno, è durata, dunque, una decina d'ore. Adesso, la «Carpano» è come «Orfana». Ciò. Possiede l'uomo di punta cui affidare i gradi di capitano? Non c'è un vice, non c'è il ricambio: la disgrazia di Balmamion l'ha rovinata. E, ben che le vada, potrà al massimo, e magari anche qualche traguardo parziale. La tristeza della «Carpano» è la tristeza della «Molteni-Isac», che avanza con l'incerto Battistini e con il malandato Carlesi. Già: guarirà, resistérà Carlesi?

La situazione è critica, quasi tragica, per il ciclismo di casa. Nel «Tour» constatiamo la pochezza atletica ed agonistica dei nostri corridori. Il «Giro» — un derby all'italiana — ci aveva un po' aiutati. Qui, c'è genialità, ma si scatenano anche altri alti, nervosi, ritmi. Non c'è tregua, neppure quando i campioni decidono di prenderla tranquilla. Allora, entra in scena i rincalzi. In pianura e in salita, sull'asfalto e sul pavé, nel vento, sotto la pioggia o il sole, il movimento non manca mai. Nel «Tour», gli stanchi di ieri sono i gagliardi di oggi, con l'unica, democrazia, di distinguere, rappresentanti, che, purtroppo, siamo abituati a parlare ai sette cieli, in occasione di qualsiasi modesta affermazione paesana. Ecco, quest'è il succo del discorso. L'affarismo dei professionisti e il malgoverno dei federali hanno determinato l'anno zero. E spunterà l'abba di un'epoca nuova. Il dubbio è più, quale lezione. «Les Italiens?». Niente. Come non ci fossero. Nemmeno conoscono la parte delle comparse. Fanno numero, e basta. Non servono per il commento, e non interessano la cronaca. Hanno una mentalità diversa, e pur che possiedano dei muscoli di stoppa. Eccellenza? Nella corsa di Rouen, una: Ballestri, che si lanci alla caccia di Lacombe, lo acciappi e lo stacca di 45° sulla salita di Souchez. La fuga di Ballestri è breve. E' un fuoco di pioggia spento dalla tempesta avviata da Grossard, che provoca il panico degli alunghi. E da Grossard, che provoca il gruppo: si spezza e nell'ultimo plotone, in ritardo di 1'30", rimane Carles. Giusto. Gli è passata la febbre, e prosegue. Wolfshohl, invece, è tornato a casa: massacrato dal pavé, anche il magnifico, ostinato combattente si è arresto.

Le squadre hanno giocato nei seguenti formazioni:

ROMA: Matteucci (Terreni); Ardzizian, Corsini, Fontana, Losi, Frascioli; Leonardi, Jonson, Manfredini, Angelillo, De Sisti, De Bortoli, Ugo, Gatti, Grimaldi, Grimes, Grueher, Kunzle, Bardi, Bani II; Leingruber (Tunisia), Lehner, Bigoni, Gloor, Bernhardi (Koller).

Le reti sono state segnate nel primo tempo al 26' da Manfredini, al 29' da Fontana, al 35' da Leonardi, e nella ripresa, al 33' da De Sisti, al 32' da Manfredini, al 44' da Bigoni.

Fonì ha deciso che la squadra italiana si raduna in Svizzera, per il prossimo appuntamento.

La località scelta è Thun, un piccolo paesino nei pressi di Berna.

(Nella foto MANFREDINI)

Fonì ha deciso che la squadra italiana si raduna in Svizzera, per il prossimo appuntamento.

La località scelta è Thun, un piccolo paesino nei pressi di Berna.

(Nella foto MANFREDINI)

Fonì ha deciso che la squadra italiana si raduna in Svizzera, per il prossimo appuntamento.

La località scelta è Thun, un piccolo paesino nei pressi di Berna.

(Nella foto MANFREDINI)

Fonì ha deciso che la squadra italiana si raduna in Svizzera, per il prossimo appuntamento.

La località scelta è Thun, un piccolo paesino nei pressi di Berna.

(Nella foto MANFREDINI)</